

LE ASSOCIAZIONI

«UNA SCELTA NON RIDIMENSIONABILE»

«**G**rande soddisfazione» per il documento del Cnb è espressa da **Vincenzo Saraceni**, presidente dei medici cattolici (Amci): «Questo parere, con l'attento equilibrio tra istanze diverse, conferma una linea da noi sempre sostenuta: l'obiezione di coscienza non è un diritto alienabile e nessuno può essere indotto a fare qualcosa contro la sua coscienza». «L'obiezione di coscienza rappresenta una testimonianza laica a favore di una verità più grande e maggiormente vincolante rispetto a quanto una legge positiva possa definire» dichiara **Lucio Romano**, presidente Scienza & Vita: «È il riconoscimento di valori non riducibili ed esige la salvaguardia da penalizzazioni». Parere «certamente positivo» anche per **Carlo Casini**, presidente del Movimento per la Vita: «Sarebbe stato grave se si fosse tentato di ridurre gli spazi dell'obiezione di coscienza. Quando sono in gioco valori alla base di un ordinamento, l'obiezione non è una questione "individualista" ma il mezzo attraverso cui si consolida il diritto alla vita». Consenso anche da parte di **Piero Uroda**, presidente dei farmacisti cattolici (Ucfi): «È riconosciuto il principio per cui, quando l'obiezione si basa su diritti fondativi, è ammesso il diritto di astenersi dall'osservanza della legge».

Emanuela Vinai